

da' singoli tocchi, ma che intero e complesso sgorgasse da un' unica fonte, come un' onda armoniosa che investe l'anima dell' uditore e lo inonda di soave diletto. L'ebano e lo avorio di que' tasti sono per essa come il pennello e i colori in mano di Raffaello, lo scarpello ed il sasso in quella di Canova, l'espressione o il linguaggio della passione e della bellezza. Ella si trasforma nel suono, v' agita, vi trasporta, e si meraviglia come il debole polso d'una donna trovi tanta forza; come tant' arte, tant' espressione si congiungano a tanta celerità e difficoltà di esecuzione.

S' immagini dunque qual dovesse riuscire una prova, in cui si producevano tali due artisti, dico quanto all' arte, la Contin ed il Fanna. Molti non furono i pezzi musicali eseguiti; l'abbondanza genera sazietà, e la misura non è l'ultimo pregio delle cose. Ben tutti i pezzi furono di squisita bellezza e tutti a riserva d' un solo, erano opera del medesimo Fanna.

La parte vocale fu composta del bel terzetto fatto sull' amorosa romanza del cav. Maffei, già altre volte accennato e lodato in questi fogli; d' un magnifico inno e preghiera a tre voci, soprano, basso e tenore con coro e accompagnamento di violoncello; d' una romanza per sola voce di basso. In tutti i quali componimenti